

DIOCESI DI MILANO

Delpini: investire forze e idee contro i mali cronici della scuola

L'invito del presule:
«Mettiamo mano all'impresa di aggiustare quello che deve servire agli studenti e al futuro del Paese»

All'inizio del nuovo anno scolastico l'arcivescovo ha celebrato in Duomo la Messa per docenti e dirigenti. «La scuola paritaria offre un servizio pubblico non riconosciuto come merita. Perciò soffre di mancanza di risorse»

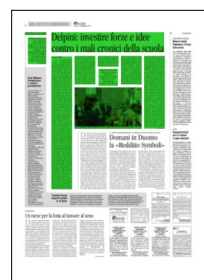
LORENZO ROSOLI

«La scuola pubblica è un servizio necessario per il futuro del Paese. Ma soffre di mali cronici che in un momento come questo rivelano tutta la loro drammaticità». E questo vale per «la scuola pubblica statale», col suo «carrozone» che «si riesce a fatica a gestire». Ma anche per «la scuola pubblica paritaria», che «offre un servizio pubblico che non viene riconosciuto come merita e perciò soffre di una cronica mancanza di risorse». Ora parte un nuovo anno scolastico: con tutte le fatiche, le incertezze, le paure di questo tempo segnato dalla pandemia. Ma parte con «la fiduciosa capacità di investire forze e pensieri» che docenti e dirigenti della scuola, assieme ai responsabili delle istituzioni competenti, recano in dote per «mettere mano all'impresa di aggiustare quello che deve servire a questi giovani studenti e al futuro del Paese». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, al termine della Messa celebrata ieri pomeriggio in Duo-

mo per l'avvio delle lezioni. «Siamo all'inizio di un anno difficile ma non sciagurato» e «siamo qui, oggi, perché siamo convinti» che «questo è comunque un tempo benedetto», aveva sottolineato nel suo saluto don Fabio Landi, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale scolastica, fra i concelebrianti assieme al vescovo ausiliare di Milano Paolo Martinelli, vicario per la Pastorale scolastica, e al vicario per la Zona pastorale I, monsignor Carlo Azzimonti. Ed è una parola di benedizione quella che Delpini ha offerto – nell'omelia come nel saluto conclusivo – agli insegnanti e ai presidi presenti in Cattedrale assieme ai responsabili delle associazioni delle scuole, dei docenti e dei genitori, ai dirigenti degli Uffici scolastici territoriali di Varese, Giuseppe Carcano, e di Milano, Marco Bussetti (a rappresentare anche Augusta Celada, dirigente dell'Ufficio scolastico per la Lombardia) e all'assessora all'Educazione del Comune di Milano, Laura Galimberti. Una parola rivolta a tutto il mondo della scuola. Per ricordarne, certo, i «mali cronici». Che per la scuola statale hanno il nome e il volto «dei problemi organizzativi, di un carrozzone che si riesce a fatica a gestire, ordinare, organizzare in tempo, per fornire gli insegnanti, per adeguare le strutture, mali cronici che in questi tempi si rivelano ancora di più motivo di affanno, lungaggini, fatiche», ha affermato l'arcivescovo. E «la scuola pubblica paritaria»? Nonostante si possa presentarla «come un modello di organizzazione, di economia, di custodia, cura e adeguamento delle strutture», il «servizio pubblico» che offre «non viene riconosciuto come merita, e perciò soffre di una cronica mancanza di risorse, cui spesso in modo significativo la comunità cristiana con-

tribuisce». Si pensi – è il caso più recente – ai 2 milioni di euro, provenienti dall'otto per mille per l'emergenza Covid-19, destinati dalla diocesi di Milano ad un bando per aiutare le famiglie a pagare le rette per i figli iscritti alle scuole d'infanzia cattoliche. «Questa mancanza o scarsità di risorse minaccia la vita stessa di alcuni istituti – ha denunciato il presule –. E alcuni hanno già chiuso, per questo male cronico che non si riesce a guarire». Nella sfida costituita da questi mali cronici, «voi siete cittadini animati dal desiderio di incominciare l'anno con quella fiduciosa capacità di investire forze e pensieri» utili al rinnovamento di un servizio tanto «necessario per il futuro del Paese», ha insistito l'arcivescovo nel saluto finale. «Anch'io in epoche lontane, sono stato insegnante – ha aggiunto –. Forse un insegnante mediocre, però certamente entusiasta. E mi piaceva, l'inizio dell'anno scolastico, come un momento propizio per sperare, per conoscere, per programmare cose interessanti. Io non ho niente da insegnare ma invoco per tutti voi la benedizione del Signore – ha concluso – perché pure in questi momenti un po' preoccupanti ci sia quell'entusiasmo degli inizi che confida nella benedizione di Dio, che ha stima di sé e che mette mano all'impresa di aggiustare quello che deve servire a questi giovani studenti e al futuro del Paese». Ad aprire la via a queste parole, l'omelia (in www.chiesadimilano.it il testo integrale). Per incoraggiare i docenti e tutto il personale, nelle gravi difficoltà di questa fase, a scoprire come la «gioia» del loro servizio stia nella «persuasione» di «lavorare per ciò che rende umani i ragazzi e le ragazze loro affidati». E il loro premio sia «la gioia» di «aprire una strada di libertà e saggezza alla generazione che viene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Duomo di Milano: Delpini saluta l'assessora all'Educazione del Comune, Galimberti / *Fotogramma*